

# CAMERE CON VISTA

AFFACCIO SU UN'OASI GREEN, CAPE  
TOWN E L'OCEANO. INTERNI  
PANORAMICI NEL SUDAFRICA DEL LUSO

di PETE BERMEJO - foto MONTSE GARRIGA  
testo CHIARA CORRIDORI

Nella ricercata area  
conversazione, divano  
William, di Zanotta,  
con cuscini Missibaba  
+ Mevrou; poltrone  
T-Back, design Milo  
Baughman. In primo  
piano, l'iconico daybed  
Barcelona, di Mies  
van der Rohe, Knoll;  
coffee table centrale  
Cube, di Tonic;  
lampada Anni 60.



La zona giorno è aperta sulla terrazza in legno ipè, arredata con le chaise-longue della serie outdoor Float, design Francesco Rota per Paola Lenti. La scultura in bronzo *Universal Self*, che si intravede nel salotto sullo sfondo, è firmata Remed. La piscina a sfioro guarda dall'alto l'oceano.



Con il suo carisma senza tempo, la chaise-longue LC4, di Le Corbusier, Cassina, è protagonista dello spettacolare soggiorno con soffitto a doppia altezza, circondato dal verde. La luce a sospensione Bolio, di Viso, ha globi riflettenti. Tappeto Gonsenhäusers Fine Rugs, brand locale.

**A**bbagliante, la luce di Cape Town fa scintillare i colori sfolgoranti e li avvolge in un'aura di charme unica, percepibile solo a queste coordinate, nella punta meridionale estrema del continente. Il blu elettrizzante dell'oceano punteggiato dai candidi flutti spumosi e il verde smeraldino della flora – talmente preziosa da essere protetta dall'Unesco come Patrimonio mondiale dell'umanità – spiccano ieratici tra i confini di una città elegante nell'anima. La storia, qui, è stata testimone del passaggio di molti, che hanno lasciato idiomi, culture e saperi diversi, plasmando nei secoli un melting pot affascinante. Così oggi la metropoli più cosmopolita della nazione arcobaleno (come è stato definito il Sudafrica per il suo crogiolo di razze) respira in una dimensione di rara bellezza.

Su questo sfondo magico si staglia una ricercata villa abitata da una famiglia che ha scelto la location per la posizione straordinaria, segreta e riparata. Arroccata su una collina, la dimora guarda infatti dall'alto l'agglomerato urbano e l'Atlantico, stretta nell'abbraccio di un ecosistema esuberante, fitto di palme e – sorprendenti a simili latitudini – pini imponenti; l'aria è satura di un profumo persistente, da macchia mediterranea mista a dolci sentori di spezie. Stregata dall'atmosfera, la coppia di proprietari (ex modella lei, uomo di legge lui) ha quindi deciso di erigere un buen retiro lussuoso, affidandone il disegno all'architetto Antonio Zaninovic, specializzato in progetti residenziali in tutto il mondo e spiccatamente in Sudafrica e Croazia. Suo tratto distintivo ovunque: la spettacolarità del contesto. Il professionista ha una sensibilità innata nei confronti della natura, onorata al pari di una divinità; come è pure nel caso di questa abitazione, discreta e per nulla invadente nonostante le proporzioni extralarge. Merito, innanzitutto, di una silhouette essenziale e ordinatissima, carismatica senza tuttavia apparire incombente. «Avevo in mente un building che assomigliasse a un monolite affacciato sul mare», spiega. E lo ha realizzato partendo da un preciso punto di riferimento estetico: il designer veneziano Carlo Scarpa e le strutture leggere conformi al codice *less is more*, che ideò ispirandosi a sua volta a certi edifici giapponesi. «L'uso poetico dello spazio ha reso grande il maestro», riflette Zaninovic. Tale impronta si manifesta da subito all'esterno, dove un'ampia terrazza circonda – quasi a volerla santificare – una pianta rigogliosa. Guardandola tornano alla memoria le parole di Scarpa: «Talvolta basta un albero per ottenere un

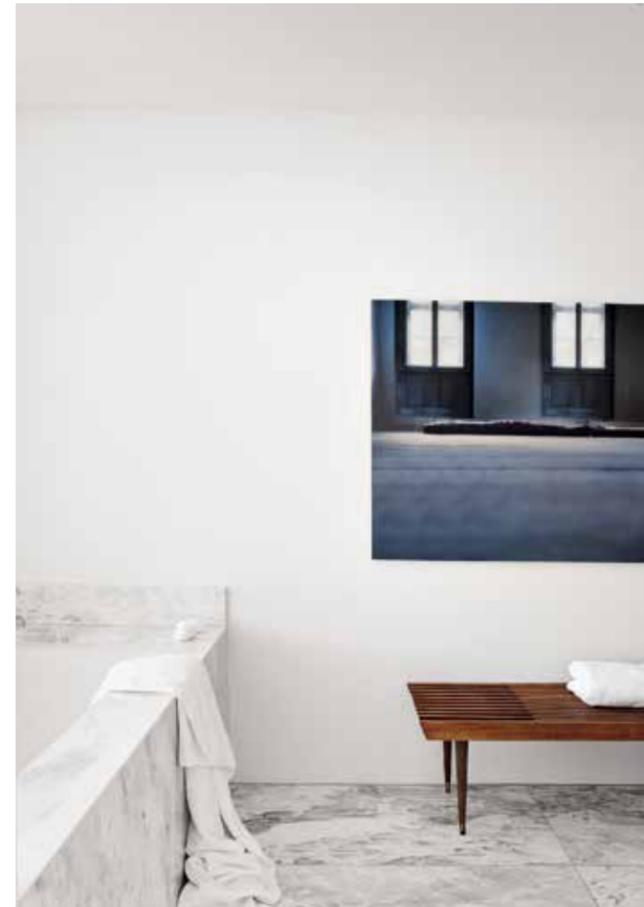
## MOBILI ICONICI DALL'ANIMA SCULTOREA DUETTANO CON LA VEGETAZIONE, IN UN DIALOGO TRA DESIGN E NATURA

risultato perfetto». È esattamente ciò che accade qui. Il colpo d'occhio dalla magnifica piscina a sfioro, lungo il pendio verdeggianti fino alla costa, mostra una fusione totale tra la costruzione e l'oasi green. «Il nostro compito è preservare il più possibile l'armonia dell'universo, proteggendo il precario equilibrio degli elementi», prosegue. Fedele al proclama, ha utilizzato soprattutto materiali organici: la pietra orna un'intera sezione dello studio, i dehors sono in ipè, legno che trova un coerente alleato nella quercia bionda e accogliente del parquet, rivestimento di raccordo sui tre livelli.

La sensazione di relax è comunicata dal layout libero da divisori, per lasciare scorrere fluide in un immenso open space le aree conviviali: la sala da pranzo, la cucina e il living. La luminosità è intensa, proveniente dalle vetrate a tutta altezza, che sostituiscono pressoché in toto le pareti e improvvisano suggestive nicchie, "osservatori" trasparenti sul meraviglioso panorama. «Ci si sente in giardino tra le mura domestiche», commenta Zaninovic. Ecco allora un soggiorno da capogiro, con un'estensione verticale fuori dal comune, quasi a volere toccare il cielo e catturare i bagliori del sole attraverso le maxifinestre. Per amplificare l'effetto belvedere e non intralciare i giochi di riverberi di fronde e scintillii, la palette è stata mantenuta neutra: la tinteggiatura, rigorosamente bianca, fa da background a una sinfonia di beige e a delicate incursioni di grigio.

Il "paesaggio" degli interni, mirabile quanto quello outdoor, è arredato con pezzi d'autore, selezionati assecondando il desiderio dei committenti di un comfort non disgiunto dall'esclusività. L'iconica dormeuse Barcelona di Mies van der Rohe campeggia nel salone, mentre la chaise-longue LC4 di Le Corbusier è collocata su un tappeto dai grafismi delicati e illuminata da un lampadario con globi a specchio (di Viso), in un allestimento degno di una galleria d'arte. Un tavolo minimalista è ammorbidito dalle celesti sedie firmate Pierre Paulin e viene utilizzato con la massima nonchalance, dalla colazione alla cena. Completa il quadro la raccolta di fotografie, una delle quali ritrae le lunghe gambe della signora, in affettuosa memoria dei tempi in cui solcava le passerelle. Nessun rimpianto però; la nuova vita è altrettanto sfavillante e privilegiata, nel ritiro idilliaco dove ogni sogno è già realtà. ●

L'architetto Antonio Zaninovic ha concepito la veranda come una "tenda" contemporanea, elegante e leggera. Il suo obiettivo: creare una zona d'ombra attigua alla piscina con veduta sulla città e sul mare. Completa lo scenario la panca in cemento rigorosamente custom-made.



A sinistra, il bagno in marmo Volakas con panca vintage, da Piér Rabe Antiques; fotografia di Abrie Fourie; a destra, lampada Triennale, di Gino Sarfatti per Arredoluce; fotografia *Terrific*, di Hank Willis Thomas. Sotto, sedie Cherner, The Cherner Chair Company.





Coppia di poltrone Anni 50 T-Back, di Milo Baughman; coffee table Cube, di Tonic Design, con piatti vintage scelti nello store Space for Life. Sullo sfondo, serie di sedie, design Pierre Paulin, Artifort. Cucina di Assirelli accessoriata con elettrodomestici Miele. Lampadario di Murano, su 1stdibs.com.